



SALVIAMO IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Padova, 15 novembre 2025. Sala Agorà del Centro Altinate gremita per l'incontro con **Rosy Bindi**, una delle figure politiche italiane che, come ha affermato **Beatrice Mautino**, saggista e divulgatrice scientifica e membro di FRAME - Divagazioni scientifiche che ha moderato l'incontro, non ha bisogno di presentazioni viste le innumerevoli cariche ricoperte nel corso della sua lunga carriera.

L'incontro odierno, in particolare, si è soffermato, partendo dall'ultimo libro di Rosy Bindi ***Una sanità uguale per tutti*** (Solferino, 2025), sulla sua esperienza come Ministro della Sanità, tra il 1997 e il 2000 e sulle sue idee sul futuro possibile del nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

Il Servizio Sanitario Nazionale italiano è stato creato nel 1978 per rispondere alla necessità di un passaggio da un servizio sanitario pubblico mutualistico a uno universalistico. Un'esigenza, avvertita dalla maggioranza della popolazione e recepita da un altrettanto ampio spettro delle forze politiche, che ha portato l'Italia a dotarsi di una Sanità uguale per tutti, in cui i cittadini, indipendentemente da età, sesso, ceto sociale, potessero usufruire dei servizi in base al bisogno e non secondo quanto pagato.

Questa riforma, che ha portato l'Italia ad avere un sistema sanitario analogo ad altri paesi europei come la Gran Bretagna, è stata, al calare della forte tensione comunitaria che ne aveva generato l'approvazione, oggetto di un progressivo attacco che ha portato a vedere il diritto alla salute da essere un diritto fondamentale a essere un diritto finanziariamente condizionato.

Rosy Bindi ha rivendicato il suo lavoro al Ministero della Sanità in cui, anche grazie alla capacità dei tecnici di cui si era circondata, ha cercato di arginare questa deriva privatistica.

Nel corso degli ultimi anni, però, anche a fronte di diverse politiche regionali e a una crescente diminuzione dei finanziamenti (basti pensare che ora lo Stato italiano investe in Sanità il 5,9% del Pil contro una media del 7,5% suggerita dall'OCSE), il tema della privatizzazione è tornato molto in voga.

Il Servizio Sanitario Nazionale è sotto attacco sia da chi, in cattiva fede, cerca scientemente di cambiarlo per passare a un sistema basato sulle assicurazioni private, sia da chi, non conoscendo le opportunità e le possibilità e vedendone solo i problemi, risulta scoraggiato e propenso a credere che l'attuale sistema non sia più sostenibile.

Secondo le parole della Bindi, invece, *Il sistema è sostenibile nella misura in cui crediamo lo sia ed è sostenibile tutto quello che decidiamo possa esserlo.*

Serve però un cambio di mentalità e il volere politico di salvare un sistema che ha tutte le potenzialità di poter essere ancora uno dei migliori al mondo.

Si deve avere la forza e la volontà di investire per andare incontro ai cambiamenti sociodemografici della popolazione (*40% di malati sono cronici* il dato evidenziato dalla Bindi), per non lasciare indietro le fasce più deboli (*basti pensare ai pazienti affetti da patologie psichiche sempre più abbandonati a sé stessi*), per motivare il personale sanitario e per aprire a nuove assunzioni.

Serve, insomma, un cambio di passo e di mentalità che torni a vedere la Sanità come un servizio e non come un profitto, dove il lavoro privato dei medici, che c'è sempre stato, resti nell'ambito di



regole seguite e certe e il paziente torni a essere non un numero da cui trarre profitto ma una persona con le sue esigenze di cura.

Rosy Bindi crede che, pur tra mille difficoltà, tutto questo sia ancora possibile.

Serve la volontà di tutti perché, in fondo, nessuno vuole veramente una sanità privata.

L'incontro si è concluso su questa nota di speranza ma, prima di congedarsi dall'attento pubblico, Beatrice Mautino ha chiesto un breve approfondimento sull'ultimo capitolo del libro.

In questo capitolo Bindi ha ripercorso una vicenda che molto ha a che fare con la filosofia del CICAP: la storia della cura anticancro del professor Di Bella avvenuta proprio mentre l'autrice era a capo del Ministero della Sanità.

Una vicenda esemplare di una tendenza purtroppo sempre più attuale al giorno d'oggi: una medicina populista che rifugge le evidenze scientifiche.

Come affermato dalla Bindi, *Nessuna cura può sfuggire a un'attenta sperimentazione e a un'accurata analisi dei costi e benefici*, è per questo (oltre che per motivi di ordine pubblico visto il progressivo degenerarsi della situazione) che diede il via a una seria sperimentazione scientifica sul metodo Di Bella. Una decisione sofferta e molto controversa che, però, portò a ristabilire la verità su una cura decisamente non efficace.

Cos'è il CICAP?

Il CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze) è un'associazione di promozione sociale, scientifica ed educativa, che promuove un'indagine scientifica e critica nei confronti delle pseudoscienze, del paranormale, dei misteri e dell'insolito con l'obiettivo di diffondere la mentalità scientifica e lo spirito critico. Il CICAP nasce nel 1989 per iniziativa di Piero Angela e di un gruppo di scienziati, intellettuali e appassionati, ed è oggi presieduto dal Prof. Lorenzo Montali. Il CICAP svolge un'attività costante di formazione e divulgazione, con incontri, convegni, pubblicazioni e corsi di formazione.

cicapfest.it

Facebook @cicap.org

Instagram @cicap_it

X @cicap

Telegram @cicap

Ufficio Stampa CICAP Fest

Edimill media

Elisa Carlone +39 329 1910763, elisa.carlone@edimill.it

Elisa Montanucci +39 346 0045464, elisa.montanucci@edimill.it

Valentina Tosti +39 392 9041364, valentina.tosti@edimill.it
media@edimill.it

cicap.org

Ufficio stampa CICAP

Serena Pescuma

ufficiostampa@cicap.org